

**A Napoli c'è una guerra La combattono bande di camorra capeggiate da adolescenti. E qualcuno c'è già rimasto secco**

# La Gomorra dei boss ragazzini

» **ARNALDO CAPEZZUTO**

Napoli

**A**

Napoli è un'estate rovente e la colonnina di mercurio c'entra davvero poco. Nel cuore del centro storico è scoppiata una terribile guerra tra bande di camorra comandate da babyboss o aspirantitali. Per lo più sono bamboccioni del malaffare cresciuti nel mito dei vecchi padrini, finiti tutti dietro le sbarre, che rincorrono il potere e la propria affermazione criminale con ogni mezzo. È la faccenda più oscura e inedita di una camorra ormai in crisi e allo stremo per l'azione sempre più incisiva dell'antimafia. Saltate le gerarchie, disarticolati i clan storici, acciuffati quasi tutti i capi, ecco che la malavita recluta *guaglioni* tra le nuove generazioni criminali arrabbiate e con una forte dose di incoscienza. Non sono i *muschilli*, che nei suoi articoli descriveva, oltre 30 anni fa, Giancarlo Siani, il cronista-abusivo de *Il Mattino*, ucciso dai killer il 23 settembre del 1985. Queste paranze gangheristiche si segnalano per impulsività, spietatezza e disumanità. All'età di 11, 12 anni già sanno da che parte stare. Sono per lo più figli, nipoti, parenti di boss e affiliati oppure giovanastri cresciuti senza valori o meglio con le regole dello stare *mezz' a via*. Un apprendistato criminale che mette i brividi anche agli sceneggia-

tori della serie *Gomorra*.

**IVICOLI, ICORTILI**, i terrazzini trasformano in poligoni di tiro. Accade un po' in tutti i quartieri-Stato della città. Il rione Forcella, un groviglio di viuzze che si dipanano a meno di cento metri dalla Cattedrale, è per definizione periferia del centro storico. Una casbah dove da mezzo secolo imperversano famiglie-clan e cartelli criminali che ciclicamente si affrontano o si coalizzano in feroci guerre per conquistare la leadership delle attività illegali: piazze di spaccio, racket, usura, prostituzione, scommesse clandestine e mercato della merce falsa. Qui accade che in via Vicaria vecchia, la strada dove il 27 marzo del 2004 morì Annalisa Durante, una 14enne, vittima innocente di una sparatoria tra killer, si trasformi in palestra per insegnare alle nuove leve come si adoperano le armi. Pistola in mano, colpo in canna e movimenti da fare mostrati con precisione al capannello di adolescenti aspiranti malavitosi. Occorre apprendere come tenere fermo il braccio e le gambe e far fuoco. Niente fiction. È tutto vero. Le saracinesche dei negozi presentano fori di proiettili. Le "lezioni" avvengono nella normalità più assurda, alla luce del sole e alla presenza di residenti e passanti. La sequenza di foto (vedi accanto) le ha scattate un atterrito turista straniero di passaggio a Forcella e diretto a San Gregorio Armeno, la strada dei pastori. Non desta sorpresa la scoperta fatta ieri mattina dai carabinieri della stazione Stella. I militari han-

no rinvenuto armi e munizioni nascoste su alcuni terrazzi di edifici nella zona popolare del Borgo Sant'Antonio Abate dove le parabole delle antenne Tv fungevano da tiro a segno. Crudeltà e ferocia fotografata da una recente inchiesta della Direzione distrettuale antimafia affidata ai pm Francesco De Falco, Henry John Woodcock del pool guidato dagli aggiunti Filippo Beatrice e Giuseppe Borrelli che lo scorso 9 giugno ha portato 60 persone dietro le sbarre. Nelle 1672 pagine della corposa ordinanza denominata "paranza dei bambini" si ricostruiscono omicidi, agguati, ferimenti perpetrati da giovanissimi molti ancora minorenni. C'è l'episodio di Simon Mia, un ragazzo indiano, alla mezzanotte del capodanno 2013 è colpito dritto al petto. Il giovane si salverà solo per un miracolo. "*Al nero 'aggio fatto fa' nu volo 'e venti metri*", dirà tra le risate, qualche minuto dopo, al telefono - intercettato - un ragazzino di 16 anni. Ha sparato a caso. Doveva provare la pistola nuova. E quando c'è un summit in corso e c'è da distogliere le volanti si sacrifica un passante, uno vale l'altro: centrato all'addome e la polizia è costretta a dirottarsi lì. Spregiudicatezza, spavalderia e ferocia che li spinge a uccidere Maurizio Lutricuso, 23 anni, incensurato, con 13 colpi di pistola nel parcheggio di una discoteca. Il giovane non ha offerto una sigaretta anzi ha risposto male, merita la morte. Dopo l'omicidio consumato in 40 secondi, i baby killer trascorrono le ore successive nei locali not-

turni tra fiumi di champagne. Poi ci sono gli omicidi, i regolamenti di conti per sospetti e tradimenti all'interno della stessa banda. I numeri mettono i brividi: 22 agguati, con feriti anche gravi e 5 morti, in meno di 18 mesi. Appunto una guerra. Un'escalation di crudeltà, un romanzo criminale che non si ferma. Siamo alla cronaca di questi difficili giorni.

**QUATTRO** scorribande armate in via Oronzio Costa, stradina che taglia la zona dei Tribunali e sbuca dritta nella zona del dismissed Tribunale di Castel Capuano a ridosso dei Decumani. Due 17enni e un 16enne finiscono crivellati di colpi. Non parlano. Zitti con gli investigatori. È solo il prologo. Nel mirino finisce Emanuele Sibillo appena 19 anni, ma già considerato un boss. È stato lui, il protagonista assoluto della guerra di riconquista del rione Forcella contro la cosca occupante: i Mazzarella. Modella attorno a sé tutte le bande criminali emergenti come i fratelli Brunetti, il gruppo Amirante e la terza generazione della storica famiglia-clan Giuliano di Forcella. È così nata un'inedita alleanza malavitosa "benedetta" da altri clan. Troppo potere nelle sole mani di questo boss in erba pronto a sfidare con la sua banda altri clan già latitanti e con idee di grandezza. La camorra arriva prima dello Stato. Lo trova mercoledì notte - nascosto in un'abitazione di via Oronzio Costa, un solo colpo alla schiena esplosivo a distanza ravvicinata. Ora è già cominciata la lotta di successione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Precedenti

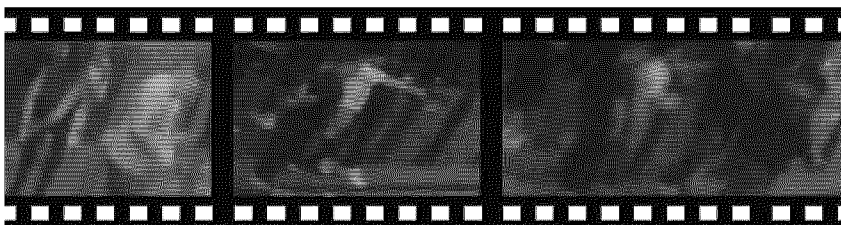
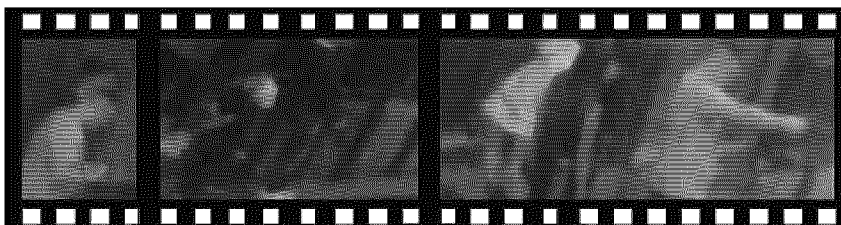
Giovanissimi boss affiliati a clan locali. A Napoli è nata una "paranza dei bambini". Fa capo al cartello Giuliano-Sibillo-Brunetti

**10/2/2014**  
**Maurizio Letricuso, 23 anni, non aveva dato una sigaretta ad alcuni killer minorenni del cartello Giuliano-Sibillo-Brunetti. Muore colpito da 7 proiettili**

**18/5/2015**  
**Gennaro Fittipaldi, pusher di 24 anni, viene ammazzato vicino all'università Federico II**

**2/7/2015**  
**Il giovane boss Emanuele Sibillo viene ucciso nel centro storico, nei pressi del vecchio tribunale**

## La sequenza



• **UN RAGAZZO RASATO** e tatuato che impugna la pistola con uno stuolo di ragazzini accanto. C'è tra loro anche una ragazzina di 11, 12 anni. Il ragazzo mostra come si tiene l'arma in mano e come si prende la mira. Nelle foto successive si nota come i ragazzini a turno impugnino l'arma. Le foto sono state scattate con un cellulare a metà

maggio vale a dire prima del blitz del 9 giugno. Il posto è nei pressi di via Forcella, storico quartiere nei pressi della stazione centrale di Napoli. Dall'altro lato della strada ci sono tre negozi che da tempo hanno chiuso le saracinesche. E proprio quelle saracinesche diventano poligono di tiro dove cominciare a sparare.

**Forcella**  
Il quartiere storicamente in mano al clan Giuliano, è scenario di guerra *Ansa*



**Emanuele Sibillo** è il ragazzo con gli occhiali. A 17 anni, spiega Samuele Ciambriello su TeleVomero, era in comunità e voleva fare il giornalista. È il babyboss di 20 anni ucciso tre giorni fa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.